

Una biblioteca da referendum

Le ultime vicende della storica Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, tra valorizzazioni non condivise e generali mobilitazioni

ROMANO VECCHIET

Dirigente Servizio integrato musei e biblioteche del Comune di Udine
romano.vecchiet@comune.udine.it

La più antica biblioteca pubblica del Friuli Venezia Giulia e tra le più antiche e prestigiose biblioteche del Nord Est del Paese, con un patrimonio bibliografico e manoscritto di grande pregio e pervenuto dall'età umanistica a oggi miracolosamente intatto,¹ è diventata – non più soltanto sulle pagine dei giornali a diffusione regionale² – un caso di inaspettato clamore mediatico che ha letteralmente diviso i cittadini della ridente cittadina della collina friulana scontratisi sulle sue sorti. Da un lato coloro che erano favorevoli al mantenimento dell'unità della Biblioteca Guarneriana tra la sua *anima* umanistica e quella moderna, dall'altro quelli che invece ritenevano che lo sviluppo della biblioteca sarebbe dovuto passare dalla divisione delle due entità che la compongono, trasferendo la “Sezione Moderna” della biblioteca in un'area piuttosto periferica del paese, accanto al nuovo archivio comunale, e mantenendo la parte antica nel centro storico di San Daniele allo scopo di meglio valorizzarla anche e soprattutto da un punto di vista turistico.

Una decisione che in altri tempi non avrebbe animato più di un paio di sedute consiliari tra maggioranza e minoranza schierate sulle proprie posizioni si è invece trasformata a San Daniele in una battaglia dai toni dir poco vivaci, che ha visto confrontarsi in un am-

pio dibattito – poi sfociato nella creazione di un Comitato contrario al trasferimento della “Sezione Moderna” lontano dal palazzo che ospita la parte antica – tutte le varie componenti della società civile. Comitato che avrebbe richiesto, e poi ottenuto dall'Amministrazione comunale, un referendum consultivo.³

Qualche premessa: la nascita della “Sezione Moderna”

La “Sezione Moderna” della Biblioteca Guarneriana nasceva attorno al 1975 a opera di un bibliotecario “onorario” e volontario, direttore didattico in pensione, e di un laureando in lettere moderne nativo di quel paese, con qualche esperienza presso la biblioteca dell'Istituto di filologia moderna dell'Università di Trieste. Il primo si chiamava Gian Paolo Beinat (1907-2004), erudito locale e autore di varie pubblicazioni sulla storia del paese. Il secondo è chi ora vi scrive. Grazie a qualche contributo elargito dall'Amministrazione comunale e all'attività di un gruppo di studenti chiamati dal prof. Beinat, che collaborava al reperimento delle novità librarie e a una loro prima sistemazione, si era istituita una “Sezione Moderna”. Una Sezione che il gruppo organizzatore definiva



Il Duomo di San Daniele del Friuli e la Biblioteca civica Guarneriana
© Valerio Mattioni



La Sala Fontaniniana della Biblioteca Guarneriana in occasione
di una visita guidata nel 2016 © Valerio Mattioni

“autogestita” e che si voleva affiancare alla “antica”. Assai faticosamente, date le risorse economiche molto limitate, ci si attrezzava a servire un paese con una biblioteca, certo meno blasonata e intoccabile di quella storica del piano nobile del Palazzo municipale, ma sicuramente molto utile alle esigenze di una cittadina che non aveva finora avuto alcuna possibilità di contare su una biblioteca pubblica aggiornata e consona a un paese di quasi ottomila abitanti.

Ma ciò che fece di quella raccolta un po' casuale di volumi una vera biblioteca pubblica, fu – più della nuova legge regionale sulle biblioteche pubbliche nel frattempo emanata⁴ – un evento disastroso per il Friuli, il terrificante terremoto del 1976.⁵ Quel terremoto per la prima volta attirò l'attenzione dell'Italia intera su questa dimenticata regione, un'attenzione che si espresse in una gara di solidarietà unica nel suo genere e che si declinò anche nei riguardi di una biblioteca terremotata. Quale biblioteca? Quella di San Daniele, la storica Guarneriana, ovviamente, l'unica conosciuta anche al di fuori del Friuli e attiva in tutta l'area maggiormente colpita dal sisma grazie all'attività di quel gruppo di giovani volontari che l'avevano voluta. Una forte solidarietà venne manifestata anche da parte di alcuni editori italiani, in particolare Giulio Einaudi (ma anche Giuseppe Laterza, Editori Riuniti e Bollati Boringhieri), che si spesero per offrire le proprie novità librarie con grande slancio collaborativo. Paolo Terni (1932-2015), allora responsabile del settore biblioteche della grande casa editrice torinese, volle vedere di persona lo sforzo ricostruttivo del Friuli incontrandosi con gli amministratori di San Daniele, e alla fine della sua visita mi porse in mano lo straordinario catalogo einaudiano dell'autunno 1976, incoraggiandomi a ordinare tutti quei titoli che ancora non possedevamo, in pratica quasi tutti.

Con l'arrivo di quei volumi la Guarneriana – che fino ad allora era conosciuta dai sandanielesi per esservi entrati in punta di piedi a scoprire i suoi tesori durante una delle sporadiche visite guidate organizzate dalla scuola dell'obbligo – ebbe una sua splendida “Sezione Moderna”, frequentatissima e degna della parte antica che la sovrastava e, per così dire, la proteggeva. Quel sottoscala e l'anticamera alla settecentesca Sala Fontaniniana, frequentata nei mesi estivi dal prof. Emanuele Casamassima che arrivava da Firenze per studiare i codici umanistici di Guarnerio d'Artegna, si erano animati di un multiforme gruppo di lettori di ogni età, che scopriva come, accanto alla biblioteca che aveva finora più rispettato che concretamente conosciuto, ve ne potesse essere un'altra, di certo meno nobile ma di gran lunga più accessibile, che poteva assecondare la voglia di leggere di un'intera comunità.

Moderno e antico: convivenza o separazione?

Passarono gli anni, e la situazione rapidamente si evolve. Il gruppo organizzatore della “Sezione Moderna”, che cercò invano di istituzionalizzarsi promuovendo l'aggiornamento del regolamento della biblioteca, non poté che disciogliersi con l'arrivo del nuovo bibliotecario di ruolo vincitore di un pubblico concorso,⁶ ma quell'indicibile legame tra vecchio e nuovo che era nato negli anni Settanta del secolo scorso durò e si rafforzò nel tempo. La “Sezione Moderna” crebbe negli anni, tanto che ebbe bisogno di nuovi spazi, dapprima nello stesso antico Palazzo municipale, ristrutturato dopo il terremoto, poi in un palazzo che sorge di fianco alla Guarneriana, oltre via Roma, Palazzo de Concina, già sede del principale albergo della città.⁷ Così facendo si lasciò il palazzo antico a uso



Il vecchio Albergo d'Italia in una cartolina d'epoca
(Collezione Valerio Mattioni)

esclusivo della biblioteca di conservazione e dell'archivio storico comunale, con eccezione della sua sala più ampia e prestigiosa, che ritornò ad essere la sala del Consiglio comunale. I bibliotecari che da Andrea Balanza in poi ressero le sorti della Guarneriana⁸ furono direttori sia della biblioteca antica, sia di quella moderna, valorizzando la prima e promuovendone la conoscenza con mostre, visite guidate e importanti relazioni accademiche, sviluppando la seconda con mirati incrementi del patrimonio bibliografico, di pari passo, soprattutto in questi ultimi anni di gestione, con un aumento dei prestiti e dell'utenza, anche grazie a un programma di promozione della lettura che si rivolgeva a tutte le fasce d'età.

La Guarneriana era insomma vista come una struttura saldamente unitaria, sia nella gestione, affidata a bibliotecari che curavano armonicamente le due anime della biblioteca, cercando di non privilegiare una sola di esse, sia nella consapevolezza di chi la utilizzava, che, entrando nella "Sezione Moderna", sapeva di esplorare un ambiente diverso da una semplice biblioteca comunale, perché tutto era nobilitato da quanto si immaginava potesse ancora influenzare la gestione della parte moderna. Le due anime, quindi, si integravano a vicenda, e l'una si arricchiva della presenza dell'altra. Ma non solo la moderna con il prestigio dell'antica (rapporto che sembrava di certo più naturale), ma anche l'antica con la vivacità della moderna, i cui repertori, cataloghi, dizionari biografici, bibliografie ma anche tante monografie erano destinate al pubblico dell'una e dell'altra biblioteca. Situazioni che si potevano parallelamente scorgere e sperimentare nelle biblioteche civiche di altre città,

quanto meno del Friuli Venezia Giulia: a Udine alla Joppi, ma anche a Trieste alla Hortis, alla Isontina di Gorizia,⁹ o alla Glemense di Gemona del Friuli,¹⁰ dove i fondi più antichi convivevano con quelli moderni, mettendo in relazione saperi e professionalità biblioteconomiche e catalografiche per gran parte comuni, ristrutturando le sedi storiche di queste biblioteche (almeno nei casi di Udine, Gorizia e Gemona, più complesso e ancora in parte irrisolto il caso di Trieste)¹¹ per ampliarle e renderle accessibili a un pubblico più numeroso e interessato tanto alle collezioni recenti quanto a quelle storiche, senza dividerlo arbitrariamente.

A Udine, per esempio, si adattava un ampio spazio a pianterreno attiguo alla biblioteca per creare nel 2000 la "Sezione Moderna", dando qualche anno dopo avvio a un progetto di ristrutturazione dell'edificio storico (con finanziamenti europei ma non ancora completato)¹² per migliorare i servizi della Sezione Manoscritti e rari e della Sezione friulana, ricavando nuovi magazzini interrati, un caffè e un sistema di risalita al sovrastante Castello – sede dei Civici musei – attraverso un ascensore e una piccola cremagliera con vista sulla sottostante città. In questo caso la città di Udine, o meglio le sue Amministrazioni comunali che si erano succedute tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Dieci di questo nuovo secolo, avevano scelto di valorizzare la sede storica della biblioteca, un palazzo del XVII secolo in pieno centro storico, Palazzo Bartolini, anziché separare l'antico dal moderno, edificando una nuova biblioteca in un quartiere



Interno della "Sezione Moderna" della Guarneriana, arch. Giulio Avon
© Paolo Sacco

più periferico. Decisioni, queste ultime, che proprio in quegli anni contrascegnavano esempi felicissimi in altre città italiane che avevano preso una strada completamente opposta, come Pesaro, Imola, Bologna e Pistoia, tanto per fare qualche esempio familiare, ma che Udine non volle percorrere.¹³

Verso il referendum

Quando l'Amministrazione comunale di San Daniele del Friuli alla fine del 2018 annunciò di voler separare le due sezioni, spostando la "Sezione Moderna" in una zona periferica del paese e mantenendo la biblioteca di conservazione dove attualmente si trova, utilizzando anche gli spazi della "Sezione Moderna" per un suo ampliamento e una sua non ancora chiara valorizzazione, il paese fu letteralmente sorpreso da una notizia che non si aspettava. Il centro storico si vedeva privato di un servizio al cittadino che, se non poteva definirsi "essenziale", era però in pieno sviluppo anche grazie alla dinamicità della gestione affidata dal 2015 alla bibliotecaria Elisa Nervi e pertanto percepito come fondamentale per la vitalità del centro stesso. In un impoverimento delle offerte anche commerciali del centro storico di San Daniele, la biblioteca, assieme alla Posta e a un paio di sportelli bancari, difendeva il cuore del paese dall'assalto delle "prosciutterie" (i locali dove si può degustare il noto prosciutto crudo locale, vanto della gastronomia del paese) e da un consistente numero di locali che da sempre vedevano nella degustazione del "crudo" e nell'offerta di vini pregiati l'unico richiamo turistico ed enogastronomico degno di nota, che andava a tutti i costi difeso e conclamato.

I sandanielesi, insomma, a differenza forse dei turisti della domenica e dei titolari delle botteghe del ricercatissimo "crudo", non sopportavano più il proliferare di luoghi di ritrovo per degustazioni e bevute, e volevano abitare in un paese in cui si potessero utilizzare pienamente, anche nel centro storico, tutti i servizi tipici di una comunità, senza spostarsi in un quartiere periferico per prendere a prestito un libro. Il centro storico - nella visione dell'attuale Amministrazione comunale - sarebbe diventato invece piazza turistica ed enogastronomica *tout court*, cui si sarebbero aggiunti, ma in una visione meramente espositiva, i manoscritti e i codici guarneriani, in un mix



Referendum consultivo sulla Biblioteca Guarneriana, 24 novembre 2019 © Valerio Mattioni

svuotato dei servizi tipici di una piccola comunità e dei suoi abitanti. Una splendida bomboniera, come un po' si andavano configurando tanti centri storici italiani, ricca anche di bed and breakfast e punti turistici informativi, ma avulsa dalla vita dei suoi ormai superstiti abitanti, aperta al turismo enogastronomico e bibliografico, sia pure di alto livello.

Giocava poi un altro fattore importante: ci si chiedeva se questa divisione logistica e organizzativa nascondesse anche un'altra separazione, quella relativa alla gestione della biblioteca, che sarebbe rimasta "in economia" con personale comunale per la parte moderna, affidata invece a una non meglio precisata fondazione la parte antica. E quindi anche l'unità gestionale della Biblioteca civica Guarneriana pareva non più garantita: la biblioteca storica, la Guarneriana propriamente detta, avrebbe avuto un ruolo sempre più turistico-museale-espositivo, la "Sezione Moderna" si sarebbe ridotta a semplice biblioteca pubblica di paese, sradicandola dalle utili e preziose connessioni con l'antica.

Sull'altro fronte, invece, quello rappresentato soprattutto dal Sindaco della cittadina collinare, si sentiva l'esigenza di effettuare questa separazione, perché solo una separazione delle due realtà avrebbe potuto realmente rilanciare la "Sezione Antica", che aveva - a detta dell'Amministrazione - necessità di potersi sviluppare pienamente utilizzando anche gli spazi della "Sezione Moderna".

Tali preoccupazioni, come si è detto in apertura, trovarono eco e risonanza in un Civico comitato guarneriano legalmente costituito, che da quel momento, assieme ma anche autonomamente dalle formazioni di minoranza in Consiglio comunale, ingaggiò una bat-

taglia dai toni molto accesi con l'Amministrazione e in particolare con il sindaco Pietro Valent, informando la popolazione dei passi compiuti, costringendo l'Amministrazione a svolgere due consigli comunali "aperti", che videro l'intervento di moltissimi cittadini, organizzando nel corso dell'estate 2019 numerosi incontri e dibattiti pubblici, mobilitando numerose forze intellettuali della regione e non solo, e organizzando il 24 novembre scorso un referendum consultivo per dire no al trasferimento in altra sede della "Sezione Moderna" e alla separazione gestionale della Guarneriana.¹⁴

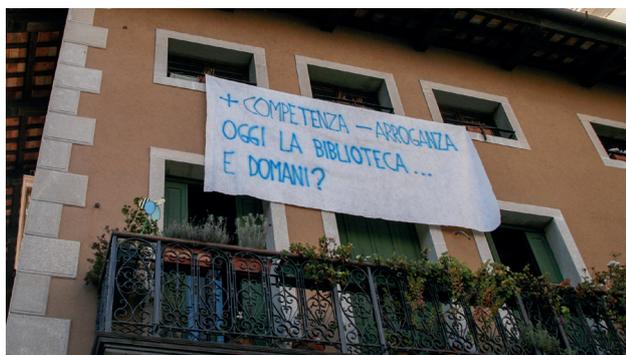
L'impresa, quella di raggiungere il quorum del referendum, era senza dubbio titanica, perché se la Guarneriana è uno dei simboli intoccabili del paese, per superare lo sbarramento del 50% degli aventi diritto al voto occorreva uno sforzo comunicativo imponente, al di fuori della portata di un Comitato di volontari. Il rischio più evidente, come per analoghe competizioni popolari, era che chi difendeva la posizione dell'Amministrazione comunale, sapendo di non rappresentare la maggioranza di chi sarebbe andato a votare, avrebbe favorito l'astensione, per provocare l'insuccesso della consultazione referendaria. E così fu. L'esito di novembre ebbe una partecipazione di poco più del 30% degli aventi diritto, anche se schiacciante, tra i votanti, fu l'adesione al quesito proposto dal Comitato: il 95,9% chiese di mantenere l'attuale gestione unitaria delle due sezioni e il 91,5% espresse la volontà di lasciare la "Sezione Moderna" nell'attuale sede.¹⁵ Tra gli osservatori prevalse l'opinione che i più giovani, proprio coloro che, da studenti universitari, si sarebbero dovuti servire maggiormente della biblioteca e ne sarebbero stati i maggiori fruitori, non avessero partecipato al voto referendario. Giocò anche, a favore dell'astensione, il voto scarsamente espresso di

popolose frazioni come Villanova, che forse vedeva la questione della biblioteca in termini troppo elitari, riservata alla cerchia dei sandanielesi "illustri" residenti nel centro storico, e non una battaglia che avrebbe meritato l'impegno dell'intera comunità. Penalizzanti, in una terra che per tradizione ha conosciuto da sempre il fenomeno dell'emigrazione, i 1.600 iscritti all'Anagrafe dei residenti all'estero (AIRE), anche se c'è stato chi è rientrato per l'occasione da Francia e Nuova Zelanda per poter partecipare al voto sulle sorti della Guarneriana.

Qualche provvisoria conclusione

Una prima considerazione che va fatta, soprattutto perché si parla (anche) del progetto di una nuova biblioteca, è che il referendum non ha bocciato il progetto della nuova biblioteca, non ne ha messo in discussione l'ampiezza dei servizi, non ha minimamente discusso la loro funzionalità, ma ha preso posizione sul trasferimento della "Sezione Moderna" e la separazione della gestione delle due sezioni. Semplicemente perché il nuovo progetto, un progetto di fattibilità peraltro, non è mai stato oggetto di una discussione approfondita, non era firmato da un *archistar* e quindi discutibile perché progetto di "rottura", non è stato in altre parole ritenuto né particolarmente "bello", né particolarmente "brutto". Anche se fosse stato uno splendido progetto, l'opinione pubblica che sosteneva il Comitato l'avrebbe cassato in ogni modo, perché convinta che le due sezioni non andassero divise.

Un altro elemento di riflessione è il ruolo sostenuto dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in questo dibattito, considerata la competenza primaria che ha nel settore delle biblioteche pubbliche in quanto Regione a statuto speciale:¹⁶ assolutamente inesistente, sia a livello politico (la Regione non è mai intervenuta in questo dibattito), sia a livello tecnico, se si esclude la posizione personale di un suo funzionario, già direttore negli anni passati della Guarneriana. La Regione non si è espressa né per sostenere l'idea della nuova biblioteca, appoggiando l'Amministrazione comunale, né per prenderne le distanze, anche se all'inizio di questa vicenda è stata proprio la Regione a garantire un finanziamento ulteriore al Comune per la nuova biblioteca, dopo quello, più che opportuno, per il nuovo archivio comunale. Insomma, il *deus ex*



Lenzuola esposte per protesta nel centro storico di San Daniele
© Valerio Mattioni

macchina di tutto quanto fin qui si è raccontato si defila proprio quando maggiore si sentirebbe la necessità di una sua autorevole presa di posizione, in un senso o nell'altro, ben s'intende, trasformando un originario "favore" contributivo per sostenere un Comune politicamente amico in un dibattito senza fine che sta durando da più di un anno e durerà ancora.

In questo scenario frenetico che ha visto una partecipazione sentita da parte di tutta la comunità sandanielese, e in cui la direttrice della Biblioteca Guarneriana con grande professionalità dimostrava di riuscire a gestire un'emergenza mediatica fuori dal comune portando la "Sezione Moderna" a risultati di eccellenza e gestendo quella antica con altrettanta bravura, con il 2020, inaspettatamente, a seguito dell'arrivo del nuovo Segretario comunale,¹⁷ la direttrice perde la "posizione organizzativa" che deteneva dall'inizio del suo incarico. Una scelta che fa nuovamente arrabbiare il Comitato che aveva promosso il referendum e moltissimi cittadini e utenti della biblioteca, che giungeranno a esprimere il proprio dissenso esponendo numerose lenzuola dalle proprie abitazioni per attaccare l'Amministrazione e difendere l'operato della bibliotecaria.¹⁸

L'ultimo flash mediatico, in un panorama culturale e amministrativo che non si fa mancare proprio nulla, è l'opzione – dichiarata recentemente dal Sindaco alla stampa e qui accennata nell'intervista – verso una diversa sede per la sistemazione della "Sezione Moderna": non più in periferia, in un edificio costruito "ad hoc" accanto al nuovo archivio comunale, ma in pieno centro storico, a un centinaio di metri dalla sede attuale, sull'altro lato della piazza, nel monumentale Palazzo settecentesco dell'ex Monte di Pietà.¹⁹ Una scelta in grado di ribaltare di nuovo tutti i piani finora previsti, che potrebbe non dispiacere a più di qualcuno che prima sosteneva la parte opposta, anche se non risolve la questione della separazione delle due Sezioni, che il Sindaco vorrebbe decisamente attuare. Ma di fatto – se questa scelta urbanistica potrà mai concretizzarsi nel tempo – assicurerà alla nostra Guarneriana nuove pagine di dibattiti e discussioni infinite. Se a volte ci si lamenta che le biblioteche non fanno notizia, acquattate in una dimensione sempre troppo incolore, insidiate da internet e colpite da una crisi di lettori senza più confini, ciò non può riguardare di certo la Guarneriana di San Daniele del Friuli.

CINQUE DOMANDE A PIETRO VALENT, SINDACO DI SAN DANIELE DEL FRIULI

Che cos'è, per San Daniele e per il suo sindaco, la Biblioteca Guarneriana oggi?

La Biblioteca Guarneriana, intesa come "Sezione Antica", è il fiore all'occhiello della nostra comunità per quanto attiene il settore culturale, ma è anche il fiore all'occhiello della nostra Regione essendo la biblioteca di pubblica lettura più antica del Friuli Venezia Giulia e una delle più antiche d'Italia e d'Europa. Dico sempre che noi sandanielesi siamo i custodi di questo straordinario patrimonio e formalmente anche i suoi proprietari attraverso il Comune di San Daniele, ma dico anche che questo patrimonio appartiene a tutti, all'universo mondo e per questo va reso il più possibile aperto e fruibile garantendone al contempo la conservazione. Un mix, questo della "fruibilità" e della conservazione, non sempre facile da mantenere in equilibrio. La "Sezione Antica" è un asset strategico di San Daniele e, ripeto, della Regione Friuli Venezia Giulia, per sviluppare cultura intesa sia come ricerca, studio e divulgazione che come attrattività nel settore del turismo culturale. È una valida risorsa anche in chiave di "gemellaggi culturali". Al riguardo vedo molto positivamente un asse San Daniele – Aquileia che può divenire strategico anche come modello regionale. Al riguardo sono da tempo in contatto con il sindaco di Aquileia con il quale, passata questa emergenza sanitaria, mi siederò per approfondire le possibili sinergie.



Questo straordinario tesoro le sembra sia stato adeguatamente valorizzato in questi ultimi anni?

Nell'ultimo decennio si è senz'altro fatta un'opera importante, a partire dall'intuizione dell'Amministrazione Iob che, a seguito del pensionamento del bibliotecario dott. Carlo Venuti, chiamò il prof. Angelo Floramo a collaborare come esperto scientifico. Questa scelta ha impresso una decisa sterzata alla gestione del patrimonio antico. Da allora e di anno in anno si sono moltiplicate le attività di studio, ma soprattutto i momenti pubblici di divulgazione relativi al preziosissimo patrimonio custodito in Guarneriana.

Questa importante opera di divulgazione ha riportato i riflettori sulla Guarneriana stimolando l'interesse di molte persone, curiose di conoscere, approfondire, vedere, visitare questo nostro gioiello. L'interesse oggi non è solo quello degli studiosi, degli appassionati, ma anche della gente comune e del turista culturale che può trovare in San Daniele qualcosa di speciale e veramente interessante.

Perché ritiene che le due Sezioni, la moderna e la antica, vadano separate?

Ritengo che le due Sezioni abbiano funzioni e obiettivi differenti, così come differenti sono le modalità di gestione e anche di approccio dell'utente ai due servizi. L'antica rappresenta un gioiello, uno scrigno colmo di tesori, molti ancora inesplorati, che deve essere ulteriormente valorizzato con uno staff scientifico dedicato e anche con importanti risorse economiche che devono essere concentrate proprio sulla "Sezione Antica". Desidero uno staff dell'Antica che si possa concentrare sulla conservazione, sulla ricerca, sullo studio e sulla divulgazione di questo speciale patrimonio, che si concentri assieme all'Amministrazione a intercettare risorse economiche utili a supportare le attività che ho elencato. La *mission* dovrà essere al contempo la conservazione e la valorizzazione/divulgazione, con un'apertura "verso l'esterno" che sia la più ampia possibile. È per questo che si rende necessario utilizzare l'ex Albergo d'Italia (attuale sede della Moderna) per implementare qui un serio progetto di divulgazione che possa essere facilmente accessibile alle scolaresche, ai turisti, agli appassionati e ai sandanielesi. Un progetto che si possa giovare dell'innovazione tecnologica del XXI secolo, in particolare con il digitale e il multimediale. La Regione Friuli Venezia Giulia, che ha già dimostrato forte interesse e convergenza su questa *vision*, saprà garantire le risorse adeguate a centrare l'obiettivo.

Quali sono le peculiarità del nuovo progetto della Biblioteca moderna in via Monte Festa?

Per quanto attiene la Moderna oggi abbiamo uno studio di fattibilità che riguarda l'area di via Monte Festa, a 800 metri dall'attuale sede e a lato di quello che sarà il nuovo archivio comunale. Una *location* che già in passato era stata destinata a servizi di area vasta (scuola professionale che serviva la zona Collinare) e che adesso può essere nuovamente valorizzata con una riqualificazione generale che prevede l'archivio comunale, un ampio parcheggio (oltre 50 posti auto) e un'area verde attrezzata. Allo stato attuale stiamo valutando anche un'altra opzione relativa al Monte di Pietà.

Concentrandoci ora sull'ipotesi di via Monte Festa, posso dirle che il progetto prevede uno spazio dedicato alla biblioteca di circa 1.000 mq (su due piani) che sono più del doppio di quelli oggi utilizzati all'interno dell'ex Albergo Italia e che possono garantire spazi sufficienti alle attuali esigenze e anche a quelle future ipotizzando un ulteriore sviluppo dei servizi della Moderna. Oggi la Moderna offre servizio non solo ai sandanielesi, ma anche agli utenti che provengono da comuni contermini, certamente la facilità logistica di trovare un comodo parcheggio a ridosso della biblioteca renderà ancora più attraente il servizio aumentando il numero dei prestiti. Nello studio di fattibilità viene anche prevista una grande sala multifunzionale con ingresso autonomo e dotata di servizi igienici, capace di contenere circa 99 persone sedute ma capace anche di essere resa totalmente libera da sedie per utilizzi di socialità differenti. L'area verde

Rendering del progetto di fattibilità dell'Archivio comunale e della nuova Biblioteca moderna di via Monte Festa, arch. Andrea Salvadori



attrezzata completa e arricchisce il progetto. Importante sul piano funzionale anche l'area archivio dedicata al materiale della Moderna.

L'eventuale ipotesi Monte di Pietà potrebbe garantire spazi simili (leggermente ridotti) mantenendo il servizio in pieno centro storico ma sacrificando l'area verde e i parcheggi. È un'ipotesi che va approfondita sotto tanti aspetti, da quello economico a quello funzionale e messa in confronto con lo studio che abbiamo sull'area di via Monte Festa. Ci stiamo lavorando.

Si sarebbe mai aspettato che San Daniele rispondesse con questa determinazione alle sue proposte, tanto da arrivare a un referendum consultivo?

Le rispondo con una domanda, anche se non si fa: si è mai chiesto perché sin dall'inizio del mandato ho tenuto per me la delega alla cultura? L'ho fatto proprio perché era mia intenzione agire sul volano della cultura e affrontare il tema Guarneriana sapendo che era una tematica delicata e facile da utilizzarsi per la contrapposizione politica, per questo era necessaria la forza e le spalle del sindaco per affrontare in prima persona la questione. Non ci si deve dimenticare di cosa accadde quando il sindaco Iob chiamò Angelo Floramo a collaborare con la Guarneriana: partì una raccolta di firme tra i bibliotecari che contestava la scelta, che però poi fu portata avanti dall'Amministrazione con decisione e grande lungimiranza tanto che oggi nessuno può immaginare la figura del prof. Floramo separata dalla Guarneriana!

Il referendum c'è stato, io ho spiegato le mie ragioni e ho chiesto ai sandanielesi di votare "No" o di non partecipare al voto affinché questo progetto potesse proseguire. Così è stato, con il Referendum che non ha raggiunto il *quorum* (nemmeno depurando i residenti all'estero) e quindi possiamo proseguire. Anche se il referendum è fallito, ho voluto aprire un tavolo con il Civico comitato guarneriano per vedere se potevano provenire proposte utili a migliorare le nostre progettualità. Purtroppo il tavolo non ha dato frutti, non essendoci pervenuta nessuna proposta pratica o alternativa a quanto proposto.

NOTE

¹ Sulla Biblioteca Guarneriana e le sue collezioni sono molteplici gli studi e le pubblicazioni che ne tracciano la storia e ne descrivono i codici più preziosi. Ne ricordo alcune: *La Guarneriana. I tesori di un'antica Biblioteca*, a cura di Laura Casarsa, Anna Giulia Cavagna, Mario D'Angelo, Arnaldo Ganda, Giordana Mariani Canova, Ugo Rozzo, Cesare Scalon, San Daniele del Friuli, Comune, 1988; LAURA CASARSA, MARIO D'ANGELO, CESARE SCALON, *La libreria di Guarnerio d'Artegna*, Tavagnacco, Casamassima, 1991; *La Biblioteca di Giusto Fontanini*, San Daniele del Friuli, Comune, 1993; CARLO VENUTI, *Il Civico palazzo della Guarneriana di San Daniele del Friuli*, Udine, Deputazione di storia patria per il Friuli, 2013; ELIO VARUTTI, ANGELO FLORAMO, *Guarnerio d'Artegna. Il suo tempo, la sua biblioteca*, Udine, Guarnerio editore, 2013; *Dante Guarneriano. Bellezza di un codice*, a cura di Angelo Floramo, Tricesimo, Roberto Vattori editore, 2014; ANGELO FLORAMO, *Guarneriana segreta*, Pordenone, Bottega Errante Edizioni, 2015. Sono poi tutti da consultare i "Quaderni Guarneriani", con numerose notizie sulla storia della Biblioteca e dei suoi fondi.

² LOREDANA LIPPERINI, *Il diktat leghista contro la Biblioteca*, "La Repubblica", 7 aprile 2019, p. 20; GIANNI BARBACETTO, *Antico e moderno: la biblioteca scatena la "guerra"*, "Il Fatto Quotidiano", 18 aprile 2019, p. 13; TOMASO MONTANARI, *L'antica*

biblioteca ai privati. Cittadini contro il sindaco. A San Daniele del Friuli. Nel 1466 Guarnerio d'Artegna lasciò i suoi libri alla Chiesa, ora la giunta leghista vuole una fondazione, "Il Fatto Quotidiano", 9 marzo 2020, p. 17.

³ Notizie sul Civico comitato guarneriano di San Daniele del Friuli e della battaglia sostenuta nel corso di oltre un anno, con numerosi articoli, interviste, video, si possono rintracciare nella pagina Facebook del Comitato stesso.

⁴ L.R. Friuli Venezia Giulia 18 novembre 1976, n. 60 "Interventi per lo sviluppo dei servizi e degli istituti bibliotecari e museali e per la tutela degli immobili di valore artistico, storico od ambientale, degli archivi storici e dei beni mobili culturali del Friuli-Venezia Giulia". Assessore regionale all'Istruzione, alla formazione professionale e alle attività culturali in quegli anni era Alfeo Mizzau, mentre il responsabile dell'Ufficio regionale del servizio bibliografico e dei beni librari era Stelio Crise (1915-1991), già direttore della Biblioteca generale dell'Università di Trieste e poi della Statale del Popolo di Trieste.

⁵ ROMANO VECCHIET, *La biblioteca in Friuli tra ricostruzione e sviluppo*, "Metodi & Ricerche", 2 (1983), 1, p. 77-87.

⁶ Era Andrea Balanza, che dopo quattro anni di direzione della "Guarneriana" (1978-1982), concluse brillantemente la sua carriera come dirigente del Servizio dei Beni culturali della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. La traccia di

una polemica subito rientrata è recuperabile in una lettera inviata a “Rinascita”: cfr. ROMANO VECCHIET, *Sulle biblioteche comunali*, “Rinascita”, 23 giugno 1978, p. 31.

⁷ Il progetto che ristrutturò l’Albergo Italia di via Roma a San Daniele a uso biblioteca fu firmato dall’arch. Giulio Avon: Cfr. REMIGIO TOSORATTI, GIULIO AVON, *Note storiche sul Palazzo De Concina a San Daniele, oggi sede della Sezione moderna della Biblioteca Guarneriana*, “Quaderni Guarneriani”, 11 (1991), p. 9-17.

⁸ Nell’ordine, sia pure con comandi, incarichi e trasferimenti, si sono succeduti Dino Barattin, Carlo Venuti, Angelo Floramo ed Elisa Nervi, quest’ultima attuale direttrice della “Guarneriana”.

⁹ Una panoramica degli interventi che hanno interessato la ristrutturazione della Biblioteca statale Isontina a Gorizia è rintracciabile in *La biblioteca rinata: i lavori, le esperienze e i ricordi (1988-1995)*, a cura di Otello Silvestri. Monfalcone, Edizioni della Laguna, 1995.

¹⁰ Per la “Glemonense” e la ristrutturazione in pieno centro storico di Palazzo Elti in via Bini a Gemona del Friuli, sede anche del Museo civico, si veda GIOVANNI PIETRO NIMIS, *Autobiografia di una ricostruzione. Il modello Gemona, magnifica comunità*, introduzione di Guido Crainz, Gemona del Friuli, Centro Studi Accademia, 2016, p. 157-159 e 190-191.

¹¹ Trieste fu a un passo dalla realizzazione di una grande biblioteca lungo le Rive in quello che viene chiamato Salone degli incanti, ovvero l’ex Pescheria, per il quale il sindaco Roberto Cosolini e l’assessore Paolo Tassinari interpellarono come consulente bibliotecaria Antonella Agnoli. La Giunta successiva del sindaco Roberto Dipiazza preferì destinarla a sala espositiva per grandi eventi artistici. Cfr. FABIO DORIGO, *Stop alla Biblioteca nel Salone degli incanti*, “Il Piccolo”, 27 luglio 2016.

¹² A essere interessato da un contributo europeo POR FESR è attualmente il lotto che riguarda la Sede centrale della Biblioteca, quella identificata con il Palazzo Bartolini, che verrà concluso a fine 2020. Con un ulteriore lotto, e sempre beneficiato da contributi europei POR FESR, verrà creato un caffè, un auditorium e l’impianto di risalita al Castello.

¹³ La decisione di valorizzare l’edificio storico esistente, formato dall’insieme dei Palazzi Bartolini e Andriotti, creando nelle immediate adiacenze i magazzini, un caffè e un nuovo auditorium, fu avanzata dalla giunta del sindaco Sergio Cecotti (1998-2008) e in particolare dall’assessore arch. Gianna Malisani, d’intesa con chi scrive. Fin da subito tale progetto prevedeva di servirsi degli ascensori della Biblioteca per accedere al terrapieno del Castello. Diverse invece le ipotesi alternative, che intendevano trasferire la biblioteca in una nuova

struttura edilizia (l’ex birreria Dormisch di via Bassi, arch. Emilio Mattioni), o ristrutturare edifici storici come l’ex tribunale di via Treppo (arch. Augusto Romano Burelli e Paola Gennaro). Per la prima ipotesi, si veda EMILIO MATTIONI, *Nei centri urbani: il recupero delle aree industriali dismesse*, “Rassegna tecnica del Friuli Venezia Giulia”, (1998), 2, p. 33-36. Per la seconda proposta si veda PAOLA GENNARO, *Il tramonto del mito dell’accessibilità assoluta*, in *La biblioteca nel territorio. Urbanistica, architettura e organizzazione degli spazi*, a cura di Romano Vecchiet, Milano, Editrice Bibliografica, 1989, p. 116-127.

¹⁴ Tra i numerosi interventi e appelli che si lessero nei giorni precedenti il referendum, si segnala quello del direttore del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell’Università di Udine: ANDREA ZANNINI, *La Guarneriana messa al servizio dell’enogastronomia. È questo il compito? San Daniele si divide sul futuro del suo gioiello culturale. Un appello accorato. E domenica il referendum consultivo*, “Messaggero Veneto”, 20 novembre 2019. Rilevante anche la pubblicazione sugli organi di stampa il 22 novembre 2019 di un elenco di decine di studiosi e docenti di numerose università italiane che espressero il proprio dissenso sulle scelte dell’Amministrazione comunale firmando una lettera aperta al sindaco Pietro Valent.

¹⁵ Esattamente il 30,2% su 7.755 aventi diritto al voto. Cfr. ALESSANDRA CESCHIA, *Niente quorum, il referendum non passa*, “Messaggero Veneto”, 25 novembre 2019, p. 21.

¹⁶ Sul ruolo recente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in ambito bibliotecario, soprattutto alla luce dell’emanazione della L.R. 25 settembre 2015 n. 23 “Norme regionali in materia di beni culturali”, rimando a ROMANO VECCHIET, *Quando razionalizzare non significa rinnovare. Dal Friuli Venezia Giulia una legge che fa discutere*, in “Biblioteche oggi”, 34 (2016), 5, p. 7-13.

¹⁷ LUCIANO PATAT, *San Daniele. Cacciata la direttrice della Guarneriana. E infuria la polemica. Elisa Nervi è stata declassata da responsabile a funzionaria. L’opposizione: servizio demolito. Il sindaco: no, lo riformiamo*, “Messaggero Veneto”, 11 febbraio 2020, p. 33. Si veda anche LUCIANO PATAT, *San Daniele. Direttrice rimossa in biblioteca. “Ma i risultati sono migliorati”*, “Messaggero Veneto”, 13 febbraio 2020, p. 33: “Tra chi esprime solidarietà c’è anche il Civico comitato Guarneriano, promotore del referendum di novembre. L’organizzazione spontanea ha lanciato sul suo profilo Facebook l’hashtag #SostengoElisaNervi “perché – evidenza Roberta Osso, portavoce del Comitato – ritenevamo importante dimostrare sostegno a una persona così valida”.

¹⁸ ALESSANDRA CESCHIA, *Protesta delle lenzuola contro il sindaco. I drappi sono stati appesi su facciate e portoni delle abitazioni per difendere la Guarneriana e la direttrice rimossa*, “Messaggero Veneto”, 16 febbraio 2020, p. 27. Vedi anche EAD., *La*

reazione del primo cittadino Pietro Valent dopo la comparsa degli striscioni sul caso della biblioteca Guarneriana. Protesta delle lenzuola, il sindaco tira dritto. "Basta fanatismo, è tempo di decidere", "Messaggero Veneto", 17 febbraio 2020, p. 22.

¹⁹ LUCIANO PATAT, *Il sindaco sulla biblioteca apre all'idea che la Moderna possa rimanere in centro*, "Messaggero Veneto", 21 gennaio 2020, p. 28. Scettica però la risposta del Presidente

del Civico comitato Guarneriano, Aurelia Barna: "Non capiamo [...] questi continui cambiamenti di rotta e ci chiediamo se la maggioranza ce l'abbia, una rotta". Si veda anche MAURA DALLE CASE, *San Daniele. L'ex Monte di pietà finisce in vendita: trattativa del Comune. Potrebbe ospitare la sezione moderna della Guarneriana. Il sindaco: ipotesi al vaglio, stiamo cercando una soluzione*, "Messaggero Veneto", 13 febbraio 2020, p. 33.

ABSTRACT

In San Daniele del Friuli, a hill town 25 km far from Udine, in the North-East of the country, there is one of the oldest and most precious Italian public libraries, established in full Humanism in 1466, which has come down to us almost intact, overcoming wars and famine. Fifty years ago, in order to satisfy the requests of a public composed mainly of students, a Modern Section was formed next to the historical "Guarneriana". This section has become more and more important over the years, so much so that it can count on a seat dedicated to it, located a few meters from the ancient library. Today the municipal administration would like to practice a separation between the two libraries, transferring the "Modern" in a peripheral area and guaranteeing the "Ancient" a separate management, destined to a Foundation. This choice was opposed by a Civic Committee, which called a consultative referendum against the separation of the two Libraries.

DOI: 10.3302/0392-8586-202005-023-1

Stefania Fabri

BRIVIDI E DELITTI IN BIBLIOTECA



Lacan ha affermato che un vero atto di lettura è un intreccio di rigore, pathos e sospetto: definizione perfetta per un romanzo giallo! Questo volume propone un viaggio nella narrativa poliziesca, dalle origini statunitensi con l'opera di Edgar Allan Poe fino ai giorni nostri. Detective novel, roman policier, thriller... a seconda della componente predominante, queste sono solo alcune delle declinazioni che acquisisce il genere nei vari Paesi. Un libro per scoprire l'universo giallo attraverso culture, sensazioni e modi di investigare spesso totalmente diversi tra loro.

ISBN 978-88-9357-123-4
200 p. · 13,00 €

www.bibliografica.it · bibliografica@bibliografica.it

